

OGGI, GIUSTIZIA O INGIUSTIZIA?(32A):

Proseguendo nella serie della malagiustizia, il caso che andiamo a descrivere sebbene sia finito bene, le parti che hanno la sottrazione di cose comuni, l'appropriazione indebita e l'usucapione sono state condannate, purtroppo dopo circa otto anni

La parte lesa, il padre e marito, ha pattuito una rendita mensile di oltre 5.500 Euro: "Ogni mese li sto distribuendo quasi per intero in beneficenza, io non ho più moglie né un figlio, li odio - come lui stesso amaramente ci ha detto - per me sono come morti".

I fatti: un notaio ha redatto lo statuto di una nuova S.r.l. (tra due soci, figlio e madre) che andava ad operare nel medesimo settore e con gli stessi clienti, fornitori, automezzi e quant'altro della vecchia società senza la presenza e quindi all'insaputa del socio principale: il padre, estromettendolo di fatto dai suoi diritti.

Tale illegale stratagemma, ovviamente studiato a tavolino, è accaduto nella stessa zona di cui agli abusi e truffe e fatti similari architettati ad arte e pubblicati dettagliatamente dall'edizione n° 41 alla n° 49 di Potere Civico.

Il caso descritto in questo numero è emblematico, sebbene sia “finito bene”, le parti che hanno compiuto i reati, quali la sottrazione di cose comuni, l'appropriazione indebita e l'usurpazione sono state condannate, purtroppo dopo circa otto anni, con notevoli spese e devastanti sofferenze (altre gravi conseguenze non possiamo raccontarle per la possibile identificazione dei soggetti interessati).

Solo il notaio che ha steso l'atto costitutivo della S.r.l. truffaldina e il giudice di prima istanza sono rimasti e saranno impuniti e liberi di fare nuovi danni, i primi di redigere altri contratti truffa e i secondi di compiere altre ingiustizie e abusi interpretativi delle leggi, finché anche in Italia, come da decenni negli Stati a noi confinanti, il parlamento non promulgherà una semplice legge che vieti ai notai di stendere qualsiasi statuto societario se non dietro la presentazione di un contratto comprovante l'esistenza della sede societaria in proprietà o in affitto fideiussorio, quindi effettivamente disponibile e non contestata; e nel contempo incarichi i Comuni per il controllo pubblico della reale operatività aziendale, con l'utilizzo delle Forze dell'Ordine e/o del Corpo della Finanza, per evitare le frodi fiscali e false fatture, le truffe private e garantire il credito.

- Continua nel 57 -